



Europa federale Aicre Italia Macron

È iniziata una nuova sfida per guidare l'Europa del futuro. Dopo la riconferma di Angela Merkel e la rottura con i socialdemocratici molte incognite si intravedono! Scalfari in un recente editoriale scriveva:

“Macron si è presentato come europeista fin da quando si aprì la battaglia per la presidenza francese ma sembrava allora una delle tante dichiarazioni d'opinione d'un programma con il quale Macron riuscì ad eliminare al primo turno Marine Le Pen e il suo europeismo fu una delle carte che lo aiutò a vincere. Sembrava però che fosse appunto una specie di tema elettorale anche perché la Germania non era ancora arrivata alle proprie elezioni politiche e quando si parlava d'Europa federata Merkel non apriva bocca, non diceva né sì né no.

Ma in questi giorni Macron ha ripreso la battaglia europea che anzi sembra diventata il suo principale tema di riferimento” e continua: “Macron certamente sa che l'Europa d'oggi avrà come vertice la Francia e non la Germania e neppure la coppia dei due Paesi insieme. L'Italia deve certamente far parte di questa campagna

europeista ed è stata anche la politica europeista del Partito democratico da quando fu fondato da Prodi (l'Ulivo) poi da Veltroni (Partito democratico) e infine anche da Renzi quando trovava il tempo di occuparsi dell'Europa e che oggi, a dire il vero, non trova più.....Perciò.....evviva Macron”.

Segue a pagina n. 2

SOMMARIO

**Papa Francesco a
“(RE)THINKING EUROPE”**

pagina n. 3

**Sistemi agricoli
compatibili, conoscerli e tutelarli**

pagina n.4

**Convegno al Senato
del FAIM: “Migrare in
tempo di crisi, necessità e opportunità: più
tutele e diritti”**

pagina n. 6

VENEZUELA: LA TRAGEDIA CONTINUA

L'Europa federale

Aiccre Italia Macron

L'Italia deve fare la sua parte, è vero, ma non sarà facile alla luce dei risultati delle elezioni in Sicilia.

Dobbiamo operare perchè prevalgano le forze politiche europeiste e non quelle che pensano di uscire dall'euro e dall'Europa: un'impresa molto complessa e difficile!

Bisogna cambiare politica e parlare con i Cittadini dell'Europa, della pace, della solidarietà, dei valori e dei risultati conseguiti.

È necessaria, dunque, una nuova politica per costruire un'Italia migliore ed un'Europa nuova, quella che aveva sognato Spinelli: l'Europa federale.

L'Italia deve essere a fianco di Macron per aiutarlo in questo importante pro-

cesso, uscire da questo immobilismo che non fa decollare l'Europa, visto che la situazione economica è migliorata anche in Italia (reddito, investimenti, consumi, esportazioni, occupazione) come affermano il ministro delle Finanze, la Commissione europea e il presidente della Bce Mario Draghi, anche se i pessimisti (gli economisti) dubitano.

Un grande impegno sarà garantire la governabilità, costruire alleanze omogenee con un preciso e semplice programma condiviso e coinvolgere i Cittadini anche per ridurre il pesante assenteismo.

Le elezioni in Sicilia hanno dimostrato che uniti si vince e la destra ha vinto!

A Napoli il Ministro Minniti ha parlato di immigrati, sicurezza interna, Libia e della sua politica nei Paesi dove l'immigrazione non è un fenomeno di emergenza, ma uno stato di fatto che durerà per moltissimi anni. Ma poi ha detto: «*Da Napoli deve partire una grande passione unitaria. La sinistra senza la sfida del governo non esiste, questo è il cuore del problema. La sfida è quella di **lavorare insieme** per battere la destra e sconfiggere i populismi*».

È una sfida importante; vincerà chi saprà operare **insieme** con un programma chiaro, ben definito ed accessibile a tutti i Cittadini.

L'Italia uscirà così dalla crisi e concorrerà a realizzare il sogno dell' **Europa federale!** Anche l'AICCRE (Associazione Italiana Consigli Comuni e Regioni d'Europa) ed il CCRE (Consigli Comuni e Regioni d'Europa) devono operare con maggiore convinzione per contribuire a conseguire l'Europa federale secondo quanto sancito solennemente negli Statuti.



Il presidente francese Macrom alla Sorbona.

IL PAPA FRANCESCO A

"(RE)THINKING EUROPE"

Sono lieto di prendere parte a questo momento conclusivo del Dialogo (Re)Thinking Europe. Un contributo cristiano al futuro del progetto europeo, promosso dalla Commissione degli Episcopati della Comunità Europea (COMECE).

Saluto particolarmente il Presidente, Sua Eminenza il Cardinale Reinhard Marx, come pure l'On. Antonio Tajani, Presidente del Parlamento Europeo, e li ringrazio per le deferenti parole che poc'anzi mi hanno rivolto. A ciascuno di voi desidero esprimere vivo apprezzamento per essere intervenuti numerosi a questo importante ambito di discussione. Grazie! Il Dialogo di questi giorni ha fornito l'opportunità di riflettere in modo ampio sul futuro dell'Europa da una molteplicità di angolature, grazie alla presenza tra voi di diverse personalità ecclesiali, politiche, accademiche o semplicemente provenienti dalla società civile. I giovani hanno potuto proporre le loro attese e speranze, confrontandosi con i più anziani, i quali, a loro volta, hanno avuto l'occasione di offrire il loro bagaglio carico di riflessioni

ed esperienze.

È significativo che questo incontro abbia voluto essere anzitutto un dialogo nello spirito di un confronto libero e aperto, attraverso il quale arricchirsi vicendevolmente e illuminare la via del futuro dell'Europa, ovvero il cammino che tutti insieme siamo chiamati a percorrere per superare le crisi che attraversiamo e affrontare le sfide che ci attendono. Parlare di un contributo cristiano al futuro del continente significa anzitutto interrogarsi sul nostro compito come cristiani oggi, in queste terre così riccamente plasmate nel corso dei secoli dalla fede. Qual è la nostra responsabilità in un tempo in cui il volto dell'Europa è sempre più connotato da una pluralità di culture e di religioni, mentre per molti il cristianesimo è percepito come un elemento del passato, lontano ed estraneo?

Sei interessato all'articolo?

Per leggerlo visita il nostro sito:

www.umanitaeuropamondo.altervista.org

“Che il Signore benedica tutti noi, benedica il nostro lavoro, benedica i nostri popoli, le nostre famiglie, i nostri giovani, i nostri anziani, benedica l'Europa.”

Papa Francesco

Sistemi agricoli compatibili, conoscerli e

I sistemi agricoli sono in grado di fornire regolarmente beni pubblici in misura maggiore di altri.

Un esempio sono i sistemi agricoli ad alto valore naturalistico, coltivazioni a bassa intensità. Questi sistemi svolgono un ruolo fondamentale per il mantenimento della biodiversità e per la conservazione dei paesaggi europei più caratteristici. Lo stesso discorso vale per i sistemi di agricoltura integrata, agricoltura biodinamica e agricoltura biologica che offrono, con gradi diversi, un livello più elevato di beni pubblici ambientali come il ridotto inquinamento delle acque e delle emissioni di gas serra, una migliore conservazione del suolo, un migliore paesaggio agricolo, paesaggio e biodiversità 3 suolo, una migliore offerta di biodiversità, e di benefici sociali (maggior benessere degli animali, minor residui di pesticidi sui prodotti, ecc.).

Scarsi introiti

Tutti questi sistemi sono minacciati in molte zone dell'Europa a causa degli scarsi introiti e del difficile accesso al mercato. Devono quindi essere sostenuti in maniera adeguata attraverso la PAC. Per agricoltura multifunzionale s'intende un'agricoltura in grado di offrire beni e servizi secondari di varia natura che si affiancano alla produzione di cibo destinato all'alimentazione umana e animale.

Un'attività che assume un ruolo decisivo per

migliorare la competitività e la qualità della vita del settore agricolo, valorizzare l'ambiente e lo spazio rurale, promuovere la diversificazione delle attività economiche.

Le imprese agricole che non diversificano e decidono d'investire sulle sole attività produttive dell'agricoltura tradizionale, rischiano di perdere importanti opportunità economiche e di valorizzazione delle loro produzioni primarie, con il serio rischio di ritrovarsi nell'immediato futuro penalizzate sotto il profilo della competitività e dell'economicità. Filiera corta Attualmente l'Italia importa dall'estero il 40% dei cibi che sono effettivamente consumati dalla popolazione.

Importare cibo da altri Paesi significa: consumo di carburante necessario al trasporto della merce, immissione di CO₂ nell'aria, maggior uso di conservanti per evitare che il cibo si deteriori durante il trasporto. Un sistema agricolo sostenibile deve puntare sulla filiera corta improntata al concetto del consumo in prossimità del luogo di produzione. Agriturismi, "farm shop", "farmers' market" sono esempi virtuosi di come sia possibile raggiungere questo obiettivo.

La biodiversità

La biodiversità riflette la varietà della vita e dei suoi processi e comprende quindi tutte le forme di vita, dagli organismi monocellulari a quelli più complessi, nonché i processi, le vie e

Sistemi agricoli compatibili, conoscerli e tutelarli

i cicli che aggregano gli organismi viventi in popolazioni, ecosistemi e paesaggi. Il territorio rurale ha un ruolo decisivo nella conservazione della biodiversità sia domestica sia selvatica: il 92% del territorio europeo è occupato da aree rurali e circa il 50% delle specie animali minacciate o in declino in varia misura è dipendente dagli ambienti agricoli.

Negli ultimi 50 anni, da una parte l'intensificazione della produzione agricola e dall'altra la sottoutilizzazione del suolo hanno modificato e ridotto la diversità degli habitat naturali e seminaturali nella maggior parte del territorio europeo, degradando il suolo e disturbando l'equilibrio delle specie.

Tutela del paesaggio

E' fondamentale quindi garantire la continuità e lo sviluppo di sistemi agricoli sostenibili in grado di proteggere la biodiversità, a sua volta essenziale per soddisfare i bisogni fondamentali della popolazione umana in termini di sicurezza alimentare. La tutela della biodiversità è strettamente legata alla tutela del paesaggio agricolo di qualità, che si traduce in tutela dell'ambiente e in mantenimento di quei valori paesaggistici che rappresentano l'identità e la storia dei cittadini europei.

Un paesaggio sano e protetto rappresenta il valore aggiunto decisivo per trasformare i prodotti agricoli in prodotti di qualità, capaci

di aumentare la competitività dell'azienda agricola sul mercato nazionale e soprattutto internazionale. Tutela risorse naturali e prevenzione dissesto idrogeologico L'agricoltura svolge un ruolo decisivo nella tutela delle risorse naturali (aria, acqua, suolo). Ruolo che diventa ancora più importante in quanto fattore di prevenzione del dissesto idrogeologico del territorio.

Solo per fare un esempio, una gestione efficiente e ispirata a criteri di sostenibilità ambientale del reticolo idrico minore, che comprende fossi, canali di irrigazione, consente di prevenire dissesti territoriali come frane e smottamenti, altrettanto la cura dei boschi permette di arginare i numerosi incendi estivi.

Negli ultimi trent'anni abbiamo assistito a un'impennata della conversione urbana del suolo, altrimenti definita "cementificazione", che si contrappone ad andamenti demografici non certo in grande crescita. Il territorio è una risorsa esauribile che, una volta cementificata, è inevitabilmente perduta.

Per fermare questa perdita irreversibile del suolo è necessario sostenere il reddito delle imprese agricole e riconoscere anche economicamente il ruolo di presidio che gli agricoltori svolgono sul territorio. La nuova PAC dovrà quindi assicurare con maggiore equità un reddito minimo a ogni impresa agricola, premiando chi favorisce il mantenimento di aree semi-naturali che garantiscono un'elevata naturalità. Promuovere metodi

CONVEGNO FAIM al Senato

“Migrare in tempo di crisi, necessità e opportunità: più tutele, più diritti”

Riportiamo l'intervento dell'on.le Franco Narducci

“Il FAIM -Forum delle Associazioni Italiane nel mondo- ha progettato e organizzato questo convegno non tanto per aggiungere un ulteriore grido di allarme al coro delle numerose e qualificate agenzie, in primis la Fondazione Migrantes, che da tempo segnalano il capovolgimento di una tendenza, consolidatasi negli anni '80, che aveva certificato la fine dell'emigrazione italiana sulla base dei saldi migratori.

Abbiamo organizzato questo convegno con lo stile del lavoro progettuale che parte dal basso e dalle nostre esperienze associative, avvalendoci del qualificato sostegno del Comitato Scientifico coordinato dal Professore Enrico Pugliese, che ascolterete subito dopo il mio intervento e che ringrazio al pari di tutti i componenti del Comitato stesso per l'impegno costante dedicato al FAIM. Fin dalla prima fase, grazie alle intuizioni e all'impostazione elaborata da Roberto Volpini - che oggi non è qui con noi e che ringrazio per il lavoro svolto - il FAIM si è posto l'obiettivo di valorizzare le tantissime esperienze dell'associazionismo italiano all'estero e dei suoi terminali in Italia per marcare una scelta fondamentale rispetto alle nuove migrazioni: quella dei diritti e delle tutele, una missione che è nel DNA dell'associazionismo all'estero. Ma anche per allargare il perimetro della riflessione su un fenomeno che non riguarda esclusivamente i laureati, i cosiddetti *cervelli in fuga* - che non sono la parte dominante -, ma anche una fascia di popolazione ampia, messa

a dura prova dalla crisi e che cerca, soprattutto nei Paesi del Nord Europa, quelle opportunità di lavoro e di realizzazione che non trova in Italia.

Abbiamo voluto questo convegno poiché le antenne di rilevazione nei Paesi di accoglienza - organi di rappresentanza, associazionismo italiano, missioni cattoliche e rete consolare - registrano in misura crescente fenomeni di precarietà e spesso di difficoltà per i nuovi arrivati, fenomeni che in molti casi fanno vacillare le certezze alla base di una scelta e di un progetto di emigrazione non sempre adeguatamente valutati.

- Dai Rapporti Paese curati dai rappresentanti del FAIM in Australia, Belgio, Germania, Inghilterra, Spagna e Svizzera emergono elementi di continuità tra l'emigrazione di oggi e quelle del passato, soprattutto nelle cause, nelle mete e anche nelle figure che compongono il fenomeno:

- le cause principali che spingono parte degli italiani ad emigrare di nuovo sono, ora come allora, la disoccupazione, la sotto-occupazione, le disuguaglianze crescenti e l'impoverimento diffuso, anche tra coloro che un lavoro ce l'hanno;

- gran parte delle mete non sono dissimili da quelle del passato: Nord Europa (Regno Unito, Germania, Svizzera e Francia, ma anche la Spagna), le Americhe (Canada, Stati Uniti, Argentina e Brasile), l'Australia;

- ad emigrare sono sia i giovani che i meno gio-

vani, proprio come accadeva alcuni decenni fa.

Certamente non mancano gli elementi di discontinuità che differenziano la vecchia e la nuova generazione di emigrati. Oggi, tra l'altro, la nuova frontiera della mobilità si differenzia anche nel linguaggio corrente: non si *emigra*, ci si *sposta all'estero*. In un passato non tanto lontano i flussi migratori prevalenti avevano origine nelle regioni del Sud Italia, oggi invece assistiamo ad una consistente emigrazione da Regioni trainanti della nostra economia, come la Lombardia e il Veneto. In generale i nuovi emigrati sono di gran lunga più istruiti rispetto ai loro predecessori e quelli che vanno all'estero con un progetto ponderato, soprattutto in riferimento al mondo dell'economia e delle tecnologie, occupano posti di rilievo nel mondo delle banche e delle assicurazioni, oppure della ricerca in campo scientifico e culturale.

Senza un simile progetto, invece, si finisce spesso con lo svolgere attività precarie e poco qualificate, con retribuzioni sotto il minimo esistenziale, in attesa d'imparare la lingua o mantenersi per seguire corsi post-universitari.

- In Germania confrontando i dati del 2015 con quelli del 2014, la maggior parte degli immigrati ha trovato impiego:

- presso le agenzie interinali nel 22,5% dei casi
- nel comparto della logistica nel 17,9% dei casi
- nel settore della ristorazione nel 14,2% dei casi.

Va sottolineato che in tali settori si registrano un'elevata incidenza del part-time, una notevole precarietà occupazionale e bassi salari. E infatti, se nel marzo 2017 il tasso di disoccupazione fra i tedeschi era del 5,9%, tra gli stranieri era del 15,5%.

Nonostante la retorica sui laureati che se ne vanno, anche la stampa italiana affida sempre

più spazio alle "altre" storie della nuova emigrazione italiana, vale a dire a quelle che hanno poco da condividere con le "storie di successo" di chi è riuscito a svolgere all'estero il lavoro per cui aveva studiato, riuscendo a migliorare la propria posizione sociale ed economica. E così emergono, una dopo l'altra, storie di clandestini italiani a New York, come di camerieri e pizzaioli laureati a Londra, Berlino, Hannover o altrove.

Insomma, la valigia di cartone sarà pure stata sostituita dal trolley e i treni e le navi della disperazione dai voli low cost, ma pur con le differenze illustrate, le situazioni dei nuovi emigrati non sono poi così radicalmente diverse da quelle del passato.

Vi è poi la questione etica e morale in cui versa il nostro Paese, avvertita soprattutto dai giovani come causa che spinge ad andarsene per costruire una vita altrove; un aspetto che le testimonianze raccolte sulle reti sociali o nei punti d'incontro dei "nuovi italiani" all'estero documentano ampiamente. In un contesto in cui l'ascensore sociale è bloccato da anni, in cui scandali e corruzione sono malgrado tutto in aumento, in cui anche le opportunità create e finanziate dalle Istituzioni – stage, praticantati, occupazione giovanile, ecc. – anziché contribuire ad una prospettiva di sviluppo e di crescita dei giovani possono essere momento di sfruttamento e di retribuzioni non corrisposte, non sorprende che i giovani vedano l'emigrazione come via di fuga o di realizzazione come potrebbe dimostrare il consistente flusso migratorio verso "l'agiata Germania".

Sei interessato all'articolo?

Per leggerlo visita il nostro sito:

www.umanitaeuropamondo.altervista.org

Umanitàeuropamondo

periodico dell'aitef e dell'aem, aiccre puglia, aic, fapi.

Proprietà **Aitef Onlus** CF 80435210580 www.umanitaeuropamondo.altervista.org

=====

direttore responsabile: Giuseppe **Mangolini**,

direttore: Giuseppe **Valerio**

Vice direttore: Monica Paola **Monaco**

CdA: Giuseppe **Abbati**, Giovanni **Oranges**, Giuseppe **Valerio**, Gino **Sciotto**,
Luisa **Longo**, Giuseppino **Santojanni**, Francesco **Forte**, Monica Paola **Monaco**,
REGISTRAZIONE TRIBUNALE di Roma N. 83/2017 del 11/05/2017

REDAZIONE DI ROMA - Via Barberini,11 Tel. 0666541513

Ignazio **Accettura** ignazio.accettura@yahoo.it, Cell. 3203845127

Francesco **Forte** fnp.codicep@gmail.com, Cell. 3479520272

Giuseppe **Giannico** Cell. 3207037999

Stefania **Innocenzi**, innocenzi.stefania@gmail.com, Cell. 3281925918

Valeriano **Valerio** valeriano.valerio@libero.it,

Corrispondenti da

AREZZO Elisabetta **Giudrinetti** stampae@virgilio.it,

BARI Via Marco Partipilo 61 aiccrepuglia@libero.it, aitefpuglia@libero.it,

Andrea **Stano** Tel/fax 080/5216124

BOJANO Mina **Cappussi**, minacappussi@gmail.com,

CAGLIARI Viale Sant'Amentrace 272, Antonino **Casu** Cell. 3701192621

aitef.sardegna@gmail.com,

CAMPOBASSO Mattiaccio **Gianclaudio** Cell. 3206163275 globurare822@yahoo.it,

CASTROVILLARI Vincenzo **Zaccaro** Cell. 3282310300 cogeza@libero.it,

L'AQUILA Via Fiore Paris 4, Stefano **Tinari** Cell. 3347683195 stefanotinari52@gmail.com,

Roberta **Pacifico** robe.pacifico@gmail.com Cell. 3309671855

MARSALA Tiziana **Piazza** Cell. 3395209640 tizianapiazza.t@gmail.com,

MESSINA Fortunata **Sciotto** Tel. 090/674049 Via Acqua del Conte 5

segreteria.fapi@gmail.com,

NAPOLI Fabio **Altiero** faltiero@gmail.com,

PADOVA Fiorella **Mori** Galleria Ognissanti, 25 padova.aic@aicnazionale.com, Tel.049/8076000

fax. 049/8074145

PESCARA Simone **Barbato** Cell. 3929207751 simonebarbato@hotmail.com,

POTENZA Antonio **Caivano** Cell. 3803552518 antoniocaivano1@virgilio.it,

TERMOLI Lidia **Perrella** Cell. 3200557249 perrella.lidia@libero.it,

TREVISO Strada Scudetto 29 Dorianò **Annibale** Tel. 0422431446

treviso.aic@aicnazionale.com,

VICENZA Luigino **Rossetto** Via Roma 35/a Tel. 0424533966 Fax. 0422231671

vicenza.aic@aicnazionale.com,

Bucarest Stefano **Rinaldi**, aitefromania@gmail.com,

Buenos Aires Roberto **Mauro**, robertoangelmauro@gmail.com,

Londra Giovanni **Laudadio**, giovanni.laudadio@unilever.com,

Mendoza Pedro **Baziuk**, gerencia@ccimendoza.com,

Monaco Marco **Balice**, marcobalice@gmail.com,

Sidney Carlo **Schiliro**, carlo.schiliro@csitconsulting.com.au,

Washington DC Carmelo **Cicala**, melocicala@aol.com.

